

Molto ill/re et molto R.do Signor come fratello. Per cominciare da li cinque partiti, che V.S. propone, il primo che il Vescovo di Pienza renuntii in mano di Nostro Signore è buono et sicuro per la coscienza sua: ma non veggo perche io habbia da proporre persona confidente, che l'accetti. Nostro Signore trovera facilmente che l'acceterà volentieri, et ogni uno mi sarà confidente quanto questo, se non piu. Si che in questo io non voglio intrigarmi. Il 2° non mi dispiace et si farà, se così parràaa Nostro Signore et al Signor Cardinale Aldobrandino, a quali rimetterò il tutto assolutamente. Il 3° non mi sta bene in conto veruno. Il 4° molto meno et so certo che non piaceria a Nostro Signore. Del 5° non occorre parlare, perche piu tosto voglio donarla tutta che estinguerla in quel modo. Donque la resolutione è questa, che ogni volta, che l'ill.mo Card. Giustiniano, ò monsignor Vescovo di Pienza, o qualche loro agente mi farà istanza, che si levi o sminuisca la pensione, io scriverò à Nro Signore et all'ill.mo Aldobrandino mio padrone, che loro, che mi hanno dato la pensione, la levino o sminuischino, come gli pare, che del tutto sarò contentissimo senza volere<sup>‡</sup>//(pag.2) ricompensa veruna. A me pare poco ragionevole, che a quelli che mi hanno infamato per tutta Roma, come huomo di poca coscienza, io in contraccambio doni una pensione, senza che la ricerchino. Io non ho lettere di nessuno di loro, che mi habbia fatta domanda nessuna, ma solo vanno lamentandosi di me con questo et con quello. Degninsi di domandare, et io rispondero, et si finira ogni cosa nel modo che ho detta.

Quantò all'ultimo che V.S. domanda, il P.Benedetto è costi et si può domandare, poiche a me non si crede. Mi scrisse il P.Benedetto l'estate passato, che il signor Card.Giustiniani voleva pagare il termine di Dicembre e poi non piu. Io risposi, che ringratiavo sua S.Ill.ma e che per l'avenire havevo animo di ridurre

‡ in calce: Monsignor Amalteo.

la pensione a 200 scudi; et quando havessi inteso, che si pagasse la pensione al Primicerio di Siena, l'haverei renuntiata tutta. A queste lettere il P. Benedetto rispose oscuramente, et mostrò che non piaceva questo al Signor Cardinale (o à chi trattano per il Vescovo), et mi rimettè al P. Mutio Vitelleschi, che me ne haria parlato in bocca. Dopo molto tempo per via del P. Mutio intesi, che volevano mettere la lite in rota: allora mi presi collera, et scrissi al P. Mutio (pag. 3) [et non mi ricordo se expuncta!] et anco al P. Benedetto che non piacendo la gratia, che volevo fare, harei caminato per via di giustitia, et voluto vedere, come quella rota girava; Et però che io rivocavo l'offerta fatta del ridurre la pensione a 200 scudi. (Aspettavo di esser ringratiato, che di mio proprio moto senza richiesta di nessuno, volesse ridurre la pensione di 300 scudi a 200. Anzi levarla di fatto in caso, che si pagassero li 300 scudi al Primicerio. Il rispondere cosi scortesamente à questa mia cortesia fu causa della revocatione, la quale ) [questa revocatione: expuncta!] non fu fatta l'ordinario immediato, ma dopo molti ordinarii; se bene non mi ricordo a punto il tempo, he ho conservato le lettere, ma so certo, che vi corse molto tempo. Con questo mi offero a V. S. et gli prego di Dio ogni prosperità.

Di Capua li 28 di febraro 1603.

di V.S. molto Ill.ma et molto Rev.ma

Come fratello aff.mo

Il Card. Bellarmino.

Ho havuto insieme l'altra lettera di V.S. con il plico del P. Possevino, al quale rispondo con questa. //

pag. 4: Al molto Ill/re et Molto Rev. Signore come fratello Monsignor Amalteo.

Roma.